

«Evitare che la psicosi virus rovini gli scambi con la Cina»

Questo l'impegno congiunto ribadito ieri in un incontro nella sede di Cso Italy dal presidente Bonaccini, dal presidente di Fruitimprese Salvi e da Paolo Bruni (Cso)

FERRARA

L'iter per l'esportazione delle pere italiane, ed in particolare dell'Emilia Romagna in Cina, è arrivato a un punto cruciale e deve andare avanti, seguendo il percorso virtuoso avviato nel novembre 2017, percorso che vede come prossima tappa l'arrivo di una delegazione di ispettori cinesi, prevista, in linea di massima, per la prima metà del prossimo settembre. Questo è l'impegno ribadito ieri a Ferrara, in un incontro nella sede di CSO Italy, dal presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, dal presidente di Fruitimprese Marco Salvi e dallo stesso presidente del Centro Servizi Ortofrutticoli Paolo Bruni. «Dobbiamo scongiurare - hanno sottolineato Salvi e Bruni durante l'incontro - il rischio che psicosi e allarmismo da Co-

ronavirus allontanino un traguardo ormai vicino, atteso da migliaia di aziende produttive legate alla coltura della pera. Siamo consapevoli che ogni necessaria cautela sanitaria vada presa, nel caso l'infezione nei prossimi mesi non sia stata debellata, nel frattempo dobbiamo andare avanti».

La presenza all'incontro del presidente della Regione è tutt'altro che casuale. Nel novembre del 2017 infatti, la Regione Emilia Romagna assieme a CSO Italy, con la presenza dello stesso presidente Stefano Bonaccini

L'IMPEGNO

«Chiederemo anche al Governo nazionale di adottare ogni misura per agevolare i rapporti Italia-Cina»

avevano organizzato a Shanghai un apposito incontro con le autorità cinesi sul dossier pere, un frutto che ha tra le province di Ferrara, Modena e Bologna il principale polo produttivo europeo.

Successivamente l'Ufficio Fitosanitario della Regione Emilia Romagna aveva collaborato con l'Ufficio Fitosanitario del Ministero delle Politiche Agricole e con il competente ufficio di CSO Italy per portare avanti il dossier. Nel novembre 2019, il Ministero delle Politiche Agricole aveva chiesto a CSO Italy di farsi carico di tutti gli aspetti organizzativi legati alla visita degli ispettori cinesi ai frutteti e agli impianti di frigo-conservazione italiani. CSO Italy aveva dato subito la sua «totale disponibilità» a procedere. E in quest'ambito, come ulteriore passo avanti, si inserisce l'incontro odierno. A conclusione dell'incontro il Pre-



Bruni, Bonaccini e Salvi nella sede del Cso Italy

sidente Bonaccini ha dichiarato: «Oltre al massimo impegno che garantiremo come Regione Emilia Romagna e Ufficio Fitosanitario regionale, chiederemo anche al Governo nazionale di adottare ogni misura per agevolare i rapporti bilaterali tra i due Paesi favorendo così il completamento del dossier pere, particolarmente importante per una

regione produttivamente nevralgica come l'Emilia Romagna». Per comprendere l'importanza della pericoltura basta dare un'occhiata alle cifre: produzione media italiana degli ultimi 5 anni circa 700.000 tonnellate di cui 70% in Emilia Romagna. Superficie di pere in Emilia Romagna anno 2019: ettari 17.885.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Agenzia Sipro, al Bit di Milano

L'amministratore Di Brindisi «Un'occasione importante per promuovere progetti»

Con Adrion 5 Senses, c'è anche Sipro, alla Bit, la fiera internazionale del turismo in corso a Milano. «Un'occasione importante - spiega l'Amministratore Unico, Stefano Di Brindisi - per promuovere i nostri progetti. Ma soprattutto una sede autorevole in cui i nostri stessi progetti vengono riconosciuti». Come suggerisce il nome, Adrion 5 Senses, mira a realizzare il brand Adrion, secondo un approccio olistico capace di coinvolgere i 5 sensi del turista: quindi vista, olfatto, udito, gusto, tatto e sviluppare così il turismo sostenibile della linea Adriatica-Ionica. Tratto che, conferma la responsabile della Progettazione Europea, Chiara Franceschini, «pur a fronte di vulnerabilità sul fronte turistico, ha in realtà un alto potenziale».

Confcooperative, cambio al vertice: Mangolini neo presidente

Succede a Roberto Crosara, alla guida per due mandati: «Il nostro lavoro ora deve muoversi nell'ottica della tutela dell'ambiente»

di **Silvia Giatti**
FERRARA

E' Michele Mangolini il nuovo presidente di Confcooperative. L'assemblea lo ha eletto per acclamazione ieri pomeriggio, nel corso della seduta che si è tenuta nella sala d'onore della Pinacoteca di palazzo dei Diamanti. Cinquantadue anni, di Bosco Mesola, Mangolini, prima di salire alla guida di Confcooperative Ferrara, è stato anche presidente della cooperativa agricola Casa Mesola. Ma è anche consigliere di Conserve Italia e Agriteam. Succede a Roberto Crosara, che ha condotto Confcooperative per ben due mandati e mezzo, è anche vice-presidente di Naturitalia, del Consorzio dell'asparago verde di Altedo Igp, del Consorzio Cafer e delle Cooperative agricole ferraresi riunite. Al nuovo presidente spetta una sfida che Confcooperative ha fatto propria da tempo: «Sviluppare un'economia che viaggi in parallelo con il rispetto dell'ambiente» ha sottolineato nella sua relazione di fine mandato lo stesso Crosara. Il presidente uscente ha voluto delineare il nuovo indirizzo che Confcooperative si è data: sviluppare lavoro per tutti, nel ri-



Fabiola Di Loreto, Roberto Crosara, Maurizio Gardini e Michele Mangolini

spetto dell'ambiente. Ma per fare questo «serve che dalle forze politiche, dai sindacati e da tutti i soggetti che operano nel territorio, si sviluppi una 'logica trasformativa', ovvero si creino motori nuovi, innovativi, sostenibili e in grado di generare sviluppo» ha detto con forza di fronte

L'ARCIVESCOVO PEREGO

«La massiccia partecipazione al voto ha dimostrato tanta voglia di entrare nel territorio»

a una platea di presenti molto numerosa. Oltre agli associati dell'organizzazione cooperativa, erano presenti anche il direttore di Confcooperative Ruggiero Villani, i rappresentanti delle istituzioni locali come il sindaco Alan Fabbri, il presidente della Camera di Commercio, Paolo Govoni e due dei nuovi consiglieri della Regione, Fabio Bergamini e Marco Fabbri. C'era anche il neo-rieletto presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e l'arcivescovo di Ferrara e Comacchio, Gian Carlo Peregò. L'arcivescovo ha ricordato che la realtà di Confcoopera-

tive si basa proprio su uno dei quattro principi della dottrina della Chiesa che è il 'bene comune'. «La partecipazione al voto delle Regionali - ha aggiunto l'arcivescovo - dimostra che c'è tanta voglia di entrare in questo territorio». Gli fa da eco lo stesso Crosara che ha rimarcato: «Dobbiamo essere tutti costruttori di bene comune». Crosara parla così di «cooperative di comunità» di valorizzare i 'worker by out' e soprattutto di agevolare le loro imprese rigenerate. Il tema dell'ambiente, sostiene il presidente uscente, è cruciale nella mission di Confcooperative. All'assemblea, prima del momento elettivo, ha parlato anche Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola ma soprattutto promotore dell'accordo per il clima. «In cinque anni 1900 imprese hanno investito per l'ambiente - annuncia - e chi investe in questo settore ha capacità innovativa, di esportazione e dunque produce lavoro». Anche il sindaco Alan Fabbri è intervenuto all'assemblea. Fabbri snocciola numeri incoraggianti sulle presenze turistiche «a dicembre siamo cresciuti del 15%» ma aggiunge: «ora abbiamo bisogno di crescere per non essere più il fanalino di coda della Regione».